

L'inconcludente agitazione de contro la giunta

Quante cose fa, e come, questa Provincia «tutta da buttare»

A colloquio con il compagno Marroni - «Forse i democristiani dimenticano cos'era il loro Palazzo Valentini»

Palazzo Valentini è tutto da buttare: più o meno così la DC si esprime, per bocca del suo capogruppo in consiglio provinciale, che scrive ardicamente di fuoco sul «Popolo».

Una grande elemosina. Un sistema chiuso e angusto, quello di asservire ad un mecenatismo clientelare che, almeno questo ci sia concesso, noi abbiamo notevolmente contribuito a spezzare.

Ma, si insiste, l'accordo istituzionale di inizio legislatura risulta degradato fino al livello più basso, fino a una vera e propria paralisi e chiusura verso la DC.

In effetti da qualche tempo c'è una crescente agitazione e inconcludenza nel gruppo democristiano e non so se attribuire all'approssimarsi delle elezioni dell'81, e quindi a incipienti necessità di ordine propagandistico, o a qualche altro fattore interno che mi sfugge.

L'idea dell'«ente intermedio»

Spesso, la maggioranza di sinistra a Palazzo Valentini, afferma di avere preso in mano un ente decotto come la Provincia e di averlo rivitalizzato, fino a prefigurare in qualche misura il futuro ente intermedio tra Regione e Comuni.

In definitiva, con una notevole dose di rischio politico, abbiamo aperto alla Provincia campi nuovi di attività, sempre attraverso il metodo della programmazione pluriennale.

Non scherziamo. Potrei cavarmela con una sola battuta, rinfacciando a La Morgia la contraddizione nella quale si dibatte la DC tra l'aver approvato almeno il novante per cento delle deliberazioni, e delle proposte della giunta di sinistra e il sostenere dopo quattro anni che erano tutte sbagliate.

Qualche cifra, per capire

Gli amministratori sono soltanto quattrecento, ma i progetti, programmi, E' forse il caso di fare qualche numero.

Per tornare all'ente intermedio... Noi abbiamo anticipato quello che dovrà essere la nuova Provincia e cioè un ente di programmazione con attività amministrative connesse, un vero punto di snodo, di sviluppo, nei rapporti tra Regioni e Comuni.

La Morgia forse dimentica che cosa era prima la «sua Provincia», il suo monopolio, come vi si svolgeva l'attività degli assessorati, ridotti a banchi di attesa dell'arrivo del cliente o del questurante, in definitiva una Provin-

ziale, per servizi più efficienti, cioè per una migliore qualità della vita. A queste vanno aggiunte, come è ovvio, le spese di parte corrente e quelle che ci sono state delegate dalla Regione.

Un bambino entra e chiede educatamente: «Ce faeste un libro sui barbari?». Al fatto dove si danno i volumi, mentre molti tengono qui a leggerli e a consultarli.

so partito, che hanno vissuto con noi questa esperienza, difficile ed entusiasmante, ne sarebbe qualcosa di più, i suoi giudizi risulterebbero più maturati e per ciò stesso più attendibili.

Ma, si insiste, l'accordo istituzionale di inizio legislatura risulta degradato fino al livello più basso, fino a una vera e propria paralisi e chiusura verso la DC.

Ma quale opposizione? Noi democristiani non abbiamo mai avuto il comportamento attuale della DC, anche nella situazione più aspra.

C'è infine la questione della egemonia comunista. Vorrei capire dove sta questo egemonismo. Certo, la maggioranza a quattro si esprime in modi diversi all'interno dell'esecutivo e nel Consiglio, né potrebbe essere altrimenti.



Una mostra fotografica sulle scritte spray del Prenestino

Sui muri si può leggere un quartiere

E' stata organizzata al centro culturale di via Penazzato dalla cooperativa «Laboratorio C» - Studiare i graffiti della VI circoscrizione per capire la storia di una zona degradata e periferica

Per guardare l'ultima scritta, ancora fresca di vernice rossa, nel corso di entrare nello spazio dedicato alla mostra. L'ha tracciata una mano ignota sulla serranda dell'edificio accanto al meno polivalente di via Dino Penazzato, al quartiere Collatino.

raccontare la storia del quartiere, una storia di speculazione edilizia, di immigrazione dalle altre regioni d'Italia, e di sradicamento dal centro cittadino.

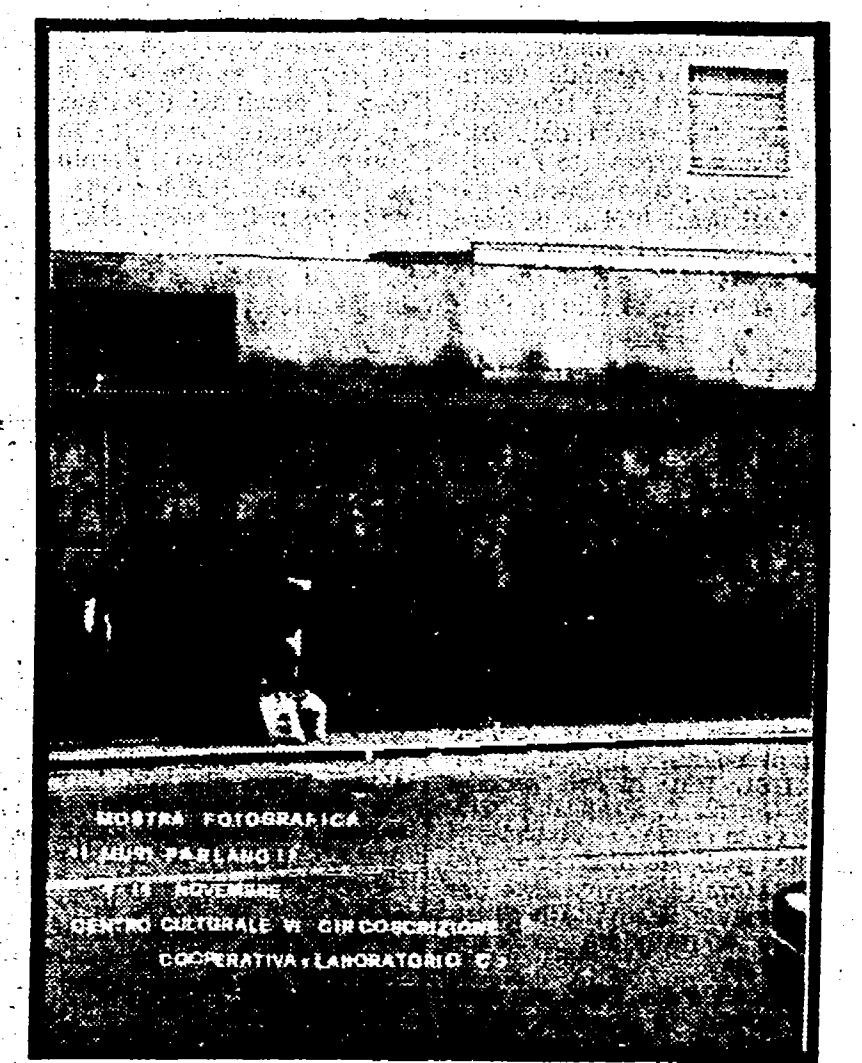
nizzazione sodificata e «regolare», in questa circoscrizione, come in tutta la città. Ma i graffiti fotografati - continua Alberta - si riferiscono spesso a problemi locali e poi tendono a tradursi negli schemi culturali e nel linguaggio del quartiere.

Ma qui ci sono anche un corso di disegno ed una biblioteca

Un bambino entra e chiede educatamente: «Ce faeste un libro sui barbari?». Al fatto dove si danno i volumi, mentre molti tengono qui a leggerli e a consultarli.

Ma il «lettore» della VI Circoscrizione, che comprende una enorme fetta di periferia romana è oggetto di uno studio e di una riflessione ben più approfondita, da parte degli operatori del centro polivalente.

lettura e sul patrimonio di libri della circoscrizione, compreso quello delle sezioni dei partiti, delle parrocchie, delle scuole, delle fabbriche.



Il partito

ROMA COMITATO DIRETTIVO - Alle 9 precisa riunione del C.D. della federazione. COMITATO PROVINCIALE - COMITATO alle 18 nel teatro della federazione attivo provinciale sulle USL.

Di dove in quando

«Vuoto a perdere» alla Maddalena

Immagine tenute insieme dal filo della memoria

Un illusionistico ed efficace gioco di persiane in controluce. Chiarito questo, resta da dire del filo conduttore delle singole azioni: è da queste ultime, infatti, e data loro densità espressiva, che ci si aspetta la connotazione spettacolare dell'insieme.

questa a causa di un eccessivo rispetto della simmetria dei singoli contributi, che fa sì che ad ognuna delle interpreti (Tina Carrozzo, Renata Laurenzi, Marisa Manstrucchio, Michela Manzoni, Antonella Parisi, Vittoria De Angelis, Emanuele Ferchini, mentre Giustina Laurenzi è l'ideatrice) spetti un tempo troppo uguale a quello delle altre. Uno spettacolo «isotopo», insomma, egualitario, eccessivamente espositivo



Serata blues al Tenda a Strisce con Taj Mahal

Una chitarra per gli amanti del blues: stasera al Tenda a Strisce concerto unico di Taj Mahal, celeberrimo musicista di New York già noto al pubblico romano perché protagonista dell'edizione con Richie Havens due anni fa.

Nella pinacoteca capitolina 43 opere di Kandinsky

Il Comune di Roma, in collaborazione con il Comune di Venezia e con l'associazione Italia-Urss, ha organizzato una mostra di opere di Wassilj Kandinsky, (1866-1944), provenienti dai musei dell'Unione Sovietica.

importante. E tanto più è importante la documentazione che l'esposizione presenta in quanto a quel periodo nel quale, come ha scritto Argan nella prefazione per il catalogo, Kandinsky operava in pittura una rivoluzione pari a quella che Einstein aveva operato in campo scientifico e Schönberg in quello musicale.

precisa le sue posizioni teoriche nel famoso volume «Della spiritualità nell'arte» capitolari quali i paesaggi di Murnau e le prime «improvvisazioni» e «composizioni» non figurative.

La mostra, che verrà allestita nelle sale d'Ercole della Pinacoteca Capitolina, Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, sarà aperta al pubblico da giovedì 13 novembre con il seguente orario: feriali 9.30/17.30; sabato 9.30/17.30; domenica 9.30. Lunedì chiuso.

FROSINONE ASSEMBLEA SUL TESSERAMENTO - PONTECORVO: alle 16 (Gemma) - LATINA alle 17 (Lepario) - COLLEPARDI alle 19 (Clemente) - PATRICA alle 17.



Due anime a confronto nella musica da Camera di Schumann

Con un concerto del Trio di Ginevra si è aperto alla chiesa di Sant'Agnese in Agone, per la stagione del Gofalone, il ciclo dedicato alle composizioni da camera di Robert Schumann.

Dall'altro c'è l'ansia della forma, l'assillo degli sviluppi, l'adesione ad un sinfonismo di tipo beethoveniano, poco adatto al suo temperamento, ma in cui pure raggiunge risultati non sempre trascurabili. Queste due anime sono in lotta tra loro anche nei Tria per pianoforte, violino e violoncello eseguiti dalla formazione ginevrina (William Nabore, Marina Vukcevic e Guy Denis): esecuzione piacevole nel complesso, ma che resta spesso alle soglie della sostanza musicale schumanniana e la sente dal fuori con orecchio compiaciuto.

Una donna seduta su una poltrona osserva: ciò che vede è frutto della sua stessa memoria e, cinematograficamente, si scompone in immagini vere e filmate. C'è una ragazza che balla, una che scrive a macchina, una terza che mangia ed un'altra che si spoglia. L'ultima, poi, è immobile.

immaginazione ed efficace gioco di persiane in controluce. Chiarito questo, resta da dire del filo conduttore delle singole azioni: è da queste ultime, infatti, e data loro densità espressiva, che ci si aspetta la connotazione spettacolare dell'insieme.

importante. E tanto più è importante la documentazione che l'esposizione presenta in quanto a quel periodo nel quale, come ha scritto Argan nella prefazione per il catalogo, Kandinsky operava in pittura una rivoluzione pari a quella che Einstein aveva operato in campo scientifico e Schönberg in quello musicale.